



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI



Stagione
concertistica
2021•2022

*Ciak...
si accorda!*

POLITEAMA GARIBALDI
Inaugurazione

Venerdì
29 ottobre
2021
ore 21,00

Sabato
30 ottobre
2021
ore 17,30

Domenica
31 ottobre
2021
ore 18,00
(FUORI ABBONAMENTO)



Gianna Fratta
direttrice



Martha Argerich
pianoforte



Daniel Rivera
pianoforte

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA



Igor Stravinskij

- *L'uccello di fuoco, suite dal balletto op.20* (versione 1919)

Sergej Rachmaninov

- *Concerto n. 2 in do minore per pianoforte e orchestra, op. 18*

Clara Wieck Schumann

- *Tre pezzi da "4 Pièces fugitives op. 15"* (orchestrazione di Andrea Portera) prima esecuzione assoluta

Robert Schumann

- *Concerto in la minore per pianoforte e orchestra, op. 54*



PARTNER UFFICIALE



Note di Sala

Igor Stravinskij

(Oranienbaum, Pietroburgo 1882 - New York 1971)

L'uccello di fuoco (L'oiseau de feu), suite dal balletto op. 20 (Versione 1919)

Introduzione; L'uccello di fuoco e la sua danza;

Variazione dell'Uccello di fuoco

Ronda delle principesse: Chorovod

La danza del re Katscei

Berceuse e finale

Durata: 21'

Composto tra il mese di novembre del 1909 e il 18 maggio del 1910, *L'uccello di fuoco* rappresenta il primo importante successo per Igor Stravinskij che, proprio con questo lavoro, assurse al ruolo di artista di fama internazionale. Determinante per il suo successo fu l'incontro con Sergej Diaghilev, impresario dei Ballets Russes, che era rimasto particolarmente colpito da una delle sue opere giovanili, *Feu d'artifice (Fuochi d'artificio)*, eseguita, per la prima volta, a San Pietroburgo il 6 febbraio 1909 sotto la direzione di Aleksander Ilijč Siloti. Grande scopritore di talenti, Diaghilev, che con la sua compagnia dei Ballets Russes, fondata nel 1909 grazie all'appoggio finanziario di esponenti della nobiltà russa e francese, si proponeva di diffondere l'arte russa organizzando spettacoli di balletto, avendo intuito le geniali capacità del giovane Stravinskij, gli commissionò l'orchestrazione di due pezzi di Chopin per il balletto *Les Sylphides* e, in seguito, la composizione di un intero balletto. Egli compose, allora, *L'uccello di fuoco*, un'opera ispirata alla tradizione dei balletti russi il cui argomento fu tratto dal coreografo Michel Fokine da una fiaba russa. La fiaba ha per protagonista un principe di nome Iván che viene aiutato dall'Uccello di fuoco dalle penne d'oro, da lui liberato, a salvarsi dal re Katscei, che trasforma le persone in pietre, e a conquistare la principessa amata. Il compositore, per differenziare gli elementi naturali da quelli soprannaturali, utilizzò linguaggi musicali diversi, ricorrendo al diatonismo per i primi e al cromatismo per i secondi. Da questo

balletto, che fu rappresentato a Parigi il 25 giugno 1910, Stravinskij ricavò, l'anno successivo, una *suite*, che rielaborò, una prima volta, nel 1919 per un diverso organico orchestrale e, una seconda volta, nel 1945.

La suite del 1919, che è anche quella maggiormente eseguita, si apre con un'introduzione particolarmente suggestiva e quasi magica nella quale la musica sembra descrivere un mondo che emerge dalle tenebre. Dopo la presentazione dell'Uccello di fuoco e la narrazione della sua cattura, la suite trova il suo punto culminante nel *Chorovod*, una danza ballata in tondo da principesse russe. All'incantevole e lirica *Berceuse* segue il Finale che, aperto da una melodia popolare, sembra una pagina da sacra rappresentazione medievale. Numerosi sono, inoltre, gli elementi di scrittura che anticipano la grande futura arte di Stravinskij, come, per esempio, l'uso del tritono, la presenza di accordi, che preannunciano le strutture armoniche germinali di *Petruška*, e, infine, l'adozione di una scrittura politonale. Le immagini di magia evocate dalla musica, inoltre, si basano su una successione di quattro suoni che viene trattata secondo procedimenti precursori della tecnica seriale.

Sergej Vasil'evič Rachmaninov

(Oneg, Novgorod, 1873 - Beverly Hills, California, 1943)

Concerto n. 2 in do minore per pianoforte e orchestra op. 18

Moderato; Moto precedente; Maestoso alla marcia; Moderato; Meno mosso

Adagio sostenuto; Un poco più animato; Adagio Sostenuto

Allegro scherzando; Meno mosso; Allegro scherzando moto primo; Maestoso

Durata: 36'

Daniel Rivera pianoforte

Composto tra l'autunno del 1900 e il mese d'aprile del 1901, il *Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra* non è soltanto una delle opere più

amate e più eseguite di Rachmaninov, ma soprattutto il lavoro che permise al compositore, non ancora trentenne, di uscire da una grave crisi umana e artistica nella quale era sprofondata a causa del fiasco clamoroso a cui andò incontro la sua *Sinfonia n. 1* alla prima esecuzione avvenuta a Pietroburgo alla fine del 1897. I fischi, che la sommersero, furono tali che Rachmaninov, per sua esplicita ammissione, rimase inizialmente così paralizzato e incredulo da abbandonare la sala prima della fine del concerto. La critica, il giorno dopo, non fu più tenera del pubblico e il suo giudizio negativo sulla sinfonia assunse la forma di una feroce stroncatura quando addirittura non la fece oggetto di un'aperta derisione. Per Rachmaninov lo *choc* fu tale da indurlo ad abbandonare per ben due anni l'attività di compositore e da causargli una forte crisi depressiva che lo avrebbe portato alla soglia del suicidio. Su consiglio degli amici, Rachmaninov si rivolse al dottor Nikolaj Dahl, psicanalista molto stimato a Mosca, nel cui studio egli si sottopose a quattro mesi di sedute grazie alle quali riacquistò la fiducia in se stesso e nelle sue capacità di compositore. Fu proprio Dahl a suggerire a Rachmaninov di comporre un concerto per pianoforte e orchestra che gli era stato commissionato da una società concertistica londinese; il compositore non perse tempo e già alla fine dell'estate del 1900 incominciò a raccogliere materiale per la composizione del concerto; egli stesso scrisse a Oskar von Riesemann: "Il materiale nel frattempo accumulatosi e nuove idee musicali cominciarono a sgorgare da me: molte più di quante ne avessi bisogno per il concerto. All'inizio dell'autunno avevo completato due movimenti (*l'Adagio sostenuto* e *l'Allegro scherzando*)... Li suonai quella medesima stagione ad un concerto di beneficenza diretto da Siloti... con un successo che mi confortò... All'arrivo della primavera avevo terminato il primo movimento (*Moderato*)... Mi avidi allora che il trattamento del dottor Dahl aveva rafforzato il mio sistema nervoso in modo miracoloso. In segno di gratitudine dedici a lui il mio

Secondo Concerto".

Il secondo e il terzo movimento, composti per primi, furono eseguiti con grande successo per la prima volta a Mosca il 2 dicembre 1900 sotto la direzione di Siloti, cugino di Rachmaninov, che sedeva al pianoforte, mentre il concerto nella sua forma completa sarebbe stato eseguito per la prima volta il 27 ottobre 1901. Alla vigilia della prima esecuzione nella mente di Rachmaninov si presentò il doloroso ricordo della terribile serata in cui la *Prima sinfonia* era andata incontro ad un clamoroso insuccesso, per cui, assillato da nuovi dubbi circa la validità del suo concerto, scrisse all'amico Nikita Semënovič poche ore prima del debutto:

"Ho finito in questo momento di suonare il primo movimento del mio Concerto, e solo ora ho capito con chiarezza che il passaggio dal primo al secondo tema non è buono, e la forma con cui è trattato il primo altro non è che un'introduzione... Credo che tutto il movimento sia una rovina, da oggi mi è diventato odioso; sono semplicemente disperato!"

Proprio il primo movimento (*Moderato*), in forma-sonata, si apre con una parte introduttiva di grande suggestione, della quale protagonista indiscusso è il pianoforte con una serie di accordi in *crescendo* che conducono all'esposizione del primo tema affidato ai clarinetti, ai violini e alle viole. Questi strumenti sono accompagnati dal pianoforte analogamente a quanto si nota nell'esposizione del tema dell'introduzione del primo movimento del *Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra* di Čajkovskij. Il secondo tema, in *mi bemolle maggiore*, secondo le regole della forma-sonata, ha un carattere cantabile ed è esposto inizialmente dal pianoforte impegnato in un efficace dialogo con i fiati. Dopo lo sviluppo, il cui punto culminante è raggiunto nel momento in cui viole e clarinetti rielaborano il secondo tema, accompagnati dal pianoforte che esegue dei pesanti accordi preparatori della ripresa, il primo tema è riesposto in un modo variato (*Alla marcìa*). Affidato agli archi, il primo tema è accompagnato dal pianoforte con poderosi accordi e

ottave. La ripresa del secondo tema è annunciata dalla cupa sonorità del corno. Non meno suggestivo e coinvolgente è il secondo movimento, *Andante sostenuto*, nel quale il compositore mise a nudo la sua anima con una scrittura melodica estremamente accorata; il primo tema, esposto dal flauto e dal clarinetto dopo una breve introduzione, presenta con il suo moto ascendente un carattere sognante e informa l'intero movimento. Anche il secondo motivo, esposto dal fagotto, non è nient'altro che una derivazione del primo. Il movimento, che dal punto di vista formale, si rifà alla forma della *canzone* tripartita, presenta nella parte conclusiva dello sviluppo una cadenza che introduce la ripresa e sfrutta tutte le possibilità timbriche del pianoforte. Il terzo movimento, *Allegro scherzando*, in forma-sonata, riflette perfettamente i sentimenti contrastanti che si alternano nell'anima del compositore. Dopo un'introduzione, quasi marziale, il pianoforte espone un tema accordale vigoroso che contrasta nettamente con il secondo, alla dominante, nostalgico e tormentato, affidato all'ooboe.

Clara Wieck Schumann

(Lipsia, 1819 - Francoforte sul Meno, 1896)

Tre pezzi dai "4 Pièces fugitives" op. 15. Orchestra di Andrea Portera (prima esecuzione assoluta)

Larghetto

Un poco agitato

Scherzo

Durata: 7'

"La musica è davvero una buona parte della mia vita, se mi manca è come se si fosse ritirata da me ogni elasticità fisica e spirituale".

Come confessato dalla stessa Clara Schumann in questo appunto del suo diario del 9 gennaio 1853, la musica effettivamente svolse una parte consistente nella sua vita sin dalla più tenera età essendo nata in una famiglia di musicisti. Secondogenita di Johann Gottlob Friedrich Wieck, pianista nonché fondatore nell'omonima

fabbrica di pianoforti, e di Marianne Tromlitz, cantante e pianista, il cui padre era stato un cantore a Plauen, Clara iniziò a studiare musica all'età di cinque anni con il padre che le impose una disciplina rigida e la sottopose a un metodo di studio particolarmente duro del quale la futura grande pianista si lamentò in un appunto del suo diario risalente all'età di nove anni:

"Mio padre, che da lungo tempo sperava un cambiamento da parte mia, ha osservato oggi, di nuovo, che sono sempre ancora pigra, negligenza, disordinata, testarda, disubbidiente, e ciò anche nel suonare il pianoforte; e poiché ho eseguito così male in sua presenza le nove Variazioni op. 26 di Hüntten, egli ha strappato lo spartito di fronte ai miei occhi, e ha deciso che da oggi non mi avrebbe lasciato una sola ora, e oramai posso solo suonare scale, studi di Cramer e gli esercizi di Czerny per i trilli".

Un anno dopo, il 20 ottobre 1829, Clara, che certo aveva sacrificato parte della sua infanzia allo studio del pianoforte, esordì in concerto suonando a quattro mani con un'altra allieva del padre; ebbe così inizio la sua folgorante carriera di concertista, che si svolse, almeno inizialmente, sempre sotto il ferreo controllo del padre il quale non trascurava alcun dettaglio per la buona riuscita del concerto, occupandosi dei contratti, della sala e del pianoforte che, nel caso in cui non fosse stato di buona qualità, veniva da lui riparato e accordato. Tra successi e importanti riconoscimenti come la nomina a Vienna, all'età di 18 anni, di virtuosa da camera dell'Imperatore, Clara trovò l'amore nella persona di Robert Schumann che avrebbe sposato, il 12 settembre 1840, esattamente alla vigilia del suo ventunesimo compleanno, superando gli ostacoli frapposti del padre il quale si era opposto a questa relazione con il futuro grande compositore nelle cui doti non credeva e che riteneva anche propenso all'alcolismo. Dopo il matrimonio gli impegni di due carriere differenti, quella di virtuosa di Clara, e quella di compositore di Robert, incominciarono a segnare le loro esistenze e, se la donna, nel 1841, si sacrificò per la famiglia che, nel frattempo, si al-

largava con la nascita della figlia Marie, in seguito sarebbe stato Robert a dover togliere tempo prezioso alla sua attività creativa seguendo la moglie nel 1842 nelle sue *tournée* a Weimar e a Brema. Robert, forse anche infastidito dai successi della moglie che finivano anche per offuscare la sua persona tanto che nei ricevimenti che seguivano i concerti di Clara si sentiva chiedere «anche lei si occupa di musica?», decise di non accompagnarla a Copenhagen separandosi temporaneamente e dolorosamente da lei. La vita coniugale proseguì tra alti e bassi dovuti anche ai disturbi di natura nervosa che avrebbero portato il compositore tedesco prima al tentativo di suicidio nel Reno, il 26 febbraio del 1854, e, poi, al conseguente internamento nel manicomio di Eendenich presso Bonn dove sarebbe morto due anni dopo e dove Clara andò a fargli visita soltanto negli ultimi giorni di vita. La morte di Schumann, il 29 luglio 1856, che aveva lasciato Clara in uno stato di profondo dolore e sconforto, tanto da scrivere all'amica Emilie List, il 23 agosto, quasi un mese dopo, che la sua *parte migliore* era *morta con lui*, non pose, però, fine alla sua attività di concertista. Si dedicò, infatti, all'interpretazione e alla diffusione delle opere pianistiche del marito e dei due *Concerti per pianoforte e orchestra* di Brahms, che, già legato da profonda amicizia a Schumann, il quale, da parte sua, lo aveva indicato nella sua «*Neue Zeitschrift für Musik*» come il musicista del futuro, le era stato vicino durante la malattia di Robert. Durante la sua carriera concertistica che, però, fu costretta ad interrompere tra il 1873 e il 1875 per forti dolori alle braccia causati, come è stato ipotizzato in base alle moderne ricerche mediche, da una *sindrome di sovraccarico* nella quale incorrerebbero alcuni musicisti che arrivano a suonare fino a 15 ore al giorno, fu anche tra le prime grandi interpreti del *Secondo concerto* per pianoforte e orchestra di Chopin. Sebbene nuove tecniche interdisciplinari per la lotta al dolore introdotte da Friedrich von Esmarch avessero migliorato le sue condizioni di salute, Clara Schumann dal 1875

diradò i suoi impegni evitando di eseguire lavori troppo impegnativi come i due citati *Concerti* di Brahms e concluse la sua carriera concertistica il 12 marzo 1891 a Francoforte, eseguendo un'altra opera di Brahms: *Le variazioni su un tema di Haydn* nella versione per due pianoforti. Il 20 maggio 1896, cinque anni dopo il suo ultimo concerto, Clara, che era stata colpita da un ictus il 26 marzo dello stesso anno, si spense a Francoforte e fu sepolta a Bonn nel cimitero *Alter Friedhof* dove riposa accanto al marito. Accanto all'attività concertistica Clara si dedicò, negli anni che vanno dal 1828 al 1853, anche a quella compositiva che, secondo quanto si legge in un'annotazione del suo diario del 10 giugno 1853, le dava «un grande piacere». Fu autrice, infatti, di una discreta produzione per pianoforte comprendente anche *4 Pièces fugitives* (1845), tre dei quali e, in particolar modo, il primo, il secondo e il quarto, sono presentati oggi in prima assoluta nell'orchestrazione di Andrea Portera che si è avvalso dell'organico orchestrale abitualmente adottato nella prima metà dell'Ottocento. Il primo, *Larghetto*, è una breve romanza senza parole dalla struttura tripartita (A-B-A) con una sezione centrale agitata incastonata da due parti, invece, intrise di intenso lirismo. Di carattere contrastante è il secondo tempestoso pezzo, *Un poco agitato*, basato su un tema costituito da una scala ascendente piena di slancio. Conclude la raccolta il vivace e leggero *Scherzo* che presenta al suo interno un episodio di carattere cantabile (*Un poco più tranquillo*) che funge da *Trio*.

Robert Schumann

(Zwickau, 1810 - Eendenich, Bonn, 1856)

Concerto in la minore per pianoforte e orchestra
op. 54

Allegro affettuoso

Intermezzo

Allegro vivace

Durata: 29'

Martha Argerich pianoforte

“Il mio Concerto è un compromesso fra una Sinfonia, un Concerto, e una vasta Sonata. Mi accorgo che non posso scrivere un Concerto per i virtuosi – debbo progettare qualcos’altro”.

È questo il primo accenno, contenuto in una lettera indirizzata da Schumann nel 1839 alla futura moglie Clara, al progetto di comporre un concerto per pianoforte e orchestra. Tale progetto rimase, però, nel cassetto per un certo periodo di tempo e soltanto qualche anno dopo fu completamente realizzato. Il matrimonio con Clara, nel 1840, aveva regalato a Schumann momenti felici e la necessaria serenità per comporre; risale a questo periodo la composizione di una *Fantasia per pianoforte e orchestra* che fu eseguita il 13 agosto 1841 al Gewandhaus di Lipsia con la moglie al pianoforte. Nonostante il successo tributatole dal pubblico, la *Fantasia* non fu molto apprezzata dagli editori che si rifiutarono di pubblicarla. Schumann, ormai senza più speranza di trovare un editore disposto ad investire su questa composizione, decise di utilizzarla come primo movimento di un concerto aggiungendo un *Intermezzo* e un *Finale*. Il *Concerto*, tanto atteso da Clara che aveva manifestato la sua gioia in una pagina del suo diario scrivendo:

“Ora il lavoro è diventato un Concerto, che penso di suonare durante il prossimo inverno. Sono molto felice di questa novità, giacché ho sempre sperato da lui un grande pezzo di bravura”.

Fu completato nel mese di luglio del 1845, come si apprende da un’altra annotazione del 31 dello stesso mese:

“Robert ha ultimato il Concerto e lo ha inviato al copista. Quanto a me, mi sento felice come un re al pensiero di suonarlo con l’orchestra”.

Il desiderio di Clara, che iniziò a studiarlo mercoledì 3 settembre con grande entusiasmo, si realizzò presto e il *Concerto* fu da lei eseguito in qualità di solista il 4 dicembre 1845 all’Hôtel du Saxe a Dresda. In quell’oc-

casione i tre movimenti vennero indicati nel programma come *Allegro affettuoso*, *Andantino* e *Rondò*, con quest’ultimi legati insieme in modo da formare un unico blocco. Circa un mese dopo, il primo gennaio del 1846, il *Concerto* fu eseguito al Gewandhaus di Lipsia sempre con Clara al pianoforte e Mendelssohn sul podio.

Nonostante la volontà di Schumann di dare una certa unità formale a questo concerto, in realtà il risultato finale non fu conforme alle sue intenzioni, dal momento che il legame, sulla scia di Mendelssohn, tra il secondo e il terzo movimento ottenuto con una citazione del tema principale, ripreso in una forma rielaborata, appare come un puro espediente formale incapace di conferire al brano quella solida e profonda unità sperata. Il tema principale, che, nel primo movimento, originariamente costituiva la suddetta *Fantasia*, nelle prime tre note richiama il nome della moglie, detta Chiarina, dal momento che il *do*, il *si* e il *la* vengono chiamati, nei paesi anglosassoni, *C*, *H*, in quanto *si naturale*, e *A*.

Di grande effetto è l’attacco del primo movimento, *Allegro affettuoso*, con una cascata di accordi del pianoforte che introduce l’esposizione nella quale s’integra e dialoga in forma paritetica con l’orchestra, mentre il secondo movimento, *Intermezzo* (Andantino grazioso), presenta una struttura tripartita secondo lo schema A-B-A1. Il tema principale è tratto dal disegno ascendente della seconda parte del secondo inciso di quello del primo movimento e contrasta con quello della seconda sezione esposto dal violoncello. Anche il *Finale*, *Allegro vivace*, la cui struttura formale si richiama alla forma-sonata, si basa sul tema principale del primo movimento.

Riccardo Viagrande



Gianna Fratta direttrice

Decide di diventare direttrice d'orchestra a nove anni e da allora intraprende e completa col massimo dei voti la sua formazione accademica in pianoforte e composizione, oltreché in direzione d'orchestra con 10 e lode.

Fin da giovanissima lavora con importanti orchestre, in molti casi come prima donna (Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, Berliner Symphoniker, Sinfonica di Macao, Mimesis del Maggio Musicale Fiorentino, ORT di Firenze, Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari, la Verdi di Milano, Royal Academy di Londra, Orchestra della Fondazione Toscanini di Parma, Nuova Scarlatti di Napoli, Russian Symphony Orchestra, Sinfonica di Sofia e di Kiev, Sinfonica di Greensboro, Dubuque Symphony Orchestra (USA), Orchestra de l'Île de France, Prime Orchestra

di Seul (Corea), Filarmonica di Montevideo, Sinfonica di Sanremo, L'Aquila, Bari, Orchestra del Teatro Nazionale di Belgrado, Maribor, Varna, Orchestra del Teatro Bellini di Catania, Orchestra Giovanile Italiana, Filarmonia Veneta, Sinfonica Libanese, Orchestra del Teatro dell'Opera di Spalato, Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestra del teatro Coccia di Novara, Sinfonica di Olomuc, Orchestra di Stato del Messico, Orchestra del Festival Pucciniano, Orchestra del Teatro Goldoni di Livorno ecc.).

Particolarmente apprezzata nel repertorio sinfonico, soprattutto del Novecento, si è anche dedicata all'opera, dirigendo i principali titoli del repertorio italiano e francese; particolarmente lodate dalla critica le recenti interpretazioni di *Nabucco* (regia di Pierluigi Pizzi), *Madama Butterfly* (regia di Daniele Abbado), *Fanciulla del West* (regia Renzo Giacchieri) e del *Trittico pucciniano*, che vince il premio per la migliore produzione operistica sudcoreana del 2015.

Pupilla del grande direttore Yuri Ahronovitch, egli scrive di lei “*Non ho mai conosciuto un direttore così giovane e già così dotato di cuore e di braccio*”.

Suona e dirige nei teatri di tutto il mondo (Carnegie Hall di New York, Teatro Coliseo di Buenos Aires, Teatro Solis di Montevideo, Seoul Art Center di Seoul, Smetana Hall di Praga, Teatro Sao Pedro a San Paolo del Brasile, Teatro dell'Opera di Roma, Givatayim di Tel Aviv, ecc.), collaborando con i più grandi artisti del panorama internazionale.

Il 18 dicembre 2016 dirige in Eurovisione la XX edizione del Concerto di Natale al Senato Italiano.

Già visiting professor alla Sungshin University di Seul (Corea), è titolare della cattedra di elementi di composizione al Conservatorio di Foggia e tiene lezioni, lecture e master class in molte università nel mondo (Bocconi di Milano, Dipartimenti di Musica di università in Argentina, Turchia, Corea, Stati Uniti, ecc.).

Numerose le incisioni discografiche e i DVD per Velut Luna, Bongiovanni, Amadeus, Nea et Antiqua, Classica HD. Sono in uscita un disco per la Sony e un doppio CD per l'etichetta francese Arcana.

È protagonista di documentari e reportage che raccontano la sua attività, tra cui “*Per la mia strada*” prodotto da Rai Cinema e premiato dalla Presidenza della Repubblica.

È laureata in giurisprudenza, oltre che in discipline musicali con 110/110 e lode.

Nel 2009 è insignita del titolo di Cavaliere della Repubblica dal Presidente della Repubblica Italiana per i risultati ottenuti a livello internazionale come pianista e direttrice d'orchestra.

Martha Argerich

pianoforte

Nata a Buenos Aires (Argentina), ha iniziato le sue prime lezioni di pianoforte all'età di cinque anni con Vincenzo Scaramuzza. Considerata una bambina prodigio, si esibisce presto in pubblico. Nel 1955 si trasferisce in Europa e continua i suoi studi a Londra, Vienna e in Svizzera con Seidlhofer, Gulda, Magaloff, Lipatti, Stefan Askenase. Nel 1957 vince i Concorsi Pianistici di Bolzano e Ginevra e nel 1965 il concorso pianistico internazionale Chopin di Varsavia. Da allora, è considerata una delle pianiste più importanti al mondo sia per popolarità che per talento.

Martha Argerich è stata molto apprezzata per la sua interpretazione della letteratura pianistica virtuosistica del XIX e XX secolo. Il suo vasto repertorio comprende Bach e Bartok, Beethoven e Messiaen, così come Chopin, Schumann, Liszt, Debussy, Ravel, Franck, Prokof'ev, Stravinskij, Šostakovič, Čajkovskij.

Nonostante sia costantemente invitata dalle più prestigiose orchestre, direttori d'orchestra e festival musicali in Europa, Giappone, America e Israele (con Zubin Mehta e Lahav Shani), la musica da camera occupa una parte significativa della sua vita musicale. Suona e registra regolarmente con Nelson Freire, Alexandre Rabinovitch, Mischa Maisky, Gidon Kremer, Daniel Barenboim: "Questa armonia all'interno di un gruppo di persone mi dà una sensazione forte e pacifica".

Ha registrato per EMI, Sony, Philips, Teldec, DGG e molte delle sue esibizioni sono state trasmesse in televisione in tutto il mondo. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti: "Grammy Award" per i Concerti di Bartók e Prokof'ev, "Gramophon - Artist of the Year", "Best Piano Concerto Recording of the Year" per i concerti di Chopin, "Choc" del Monde de la Musique per il suo Amsterdam's recital, "Künstler des Jahres Deutscher Schallplatten Kritik", "Grammy Award" per *Cenerentola* di Prokof'ev con Mikhael Pletnev e recentemente un "Grammy Award" per i Concerti 2 e 3 di Beethoven con la Mahler Chamber Orchestra diretta da Claudio Abbado (DGG / Best Instrumental Soloist Performance), "Sunday Times - Record of the Year" e "BBC Music Magazine Award" per la sua registrazione Šostakovič (EMI - 2007).

Dal 1998 è Direttore Artistico del Festival Beppu in Giappone; nel 1999 crea il Concorso Pianistico Internazionale e Festival Martha Argerich a Buenos Aires e, nel giugno 2002, il Progetto Martha Argerich a Lugano. Nel 2018 ha lanciato il Martha Argerich Festival ad Amburgo.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti: "Officier de l'Ordre des Arts et Lettres" nel 1996 e "Commandeur de l'Ordre des Arts et des Lettres" nel 2004 dal Governo Francese; "Accademica di Santa Cecilia" di Roma in 1997; "Musician of the Year" di Musical America 2001; "The Order of the Rising Sun, Gold Rays with Rosette" dell'imperatore giapponese e il prestigioso "Praemium Imperiale" della Japan Art Association nel 2005; "Kennedy Center Honors" di Barack Obama nel dicembre 2016; "Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana" di Sergio Mattarella nell'ottobre 2018.





Daniel Rivera

pianoforte

Nasce a Rosario, Argentina, nel 1952. Negli anni '70, poco più che ventenne, sale alla ribalta grazie alle premiazioni in importanti concorsi pianistici internazionali, tra i quali Busoni, Ciani, Pozzoli, Rina Sala Gallo, Cata Monti, Beethoven di Vienna, Reine Elisabeth di Bruxelles, Liszt-Bartók di Budapest e il Paloma O'Shea di Santander. È stato il primo giovane pianista in Italia, a presentarsi in recital con la serie completa degli *Studi Trascendentali* di Liszt, e il più giovane a incidere, per la Ricordi, la *Sonata op. 106 Hammerklavier* di Beethoven.

È considerato dalla critica internazionale un interprete di grande naturalezza e intensità espressive, pioniere delle grandi sfide pianistiche, interprete di programmi e opere di rare esecuzioni, interesse questo che culmina nel 2002, quando presenta in

prima esecuzione mondiale una sua trascrizione pianistica della *Sagra della Primavera* di Stravinsky, confermando ancora una volta le sue straordinarie capacità tecniche e interpretative. Questa interessante trascrizione, suscita l'interesse di Martha Argerich, che lo invita personalmente al "Progetto Martha Argerich" di Lugano. Da quel momento, il legame con la leggendaria pianista argentina, si trasforma in un'intensa collaborazione artistica. Con Argerich, Rivera si presenta in duo pianistico nel Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Lirico di Cagliari, Teatro Politeama di Catanzaro, Teatro Nuovo Giovanni di Udine, Festival Pianistico di Pietrasanta e Ascoli Piceno, Teatro Petrarca di Arezzo fino ad essere l'artefice del ritorno della Argerich in Argentina, dopo molti anni di assenza, nel memorabile concerto del 19 e 20 ottobre 2012 al Teatro El Circulo di Rosario. Nell'agosto del 2019 sono stati ancora protagonisti nel prestigioso Teatro Greco di Taormina (Sicilia) e nell'ottobre 2021 presso il Teatro Politeama di Palermo.

Rivera ha inciso per la Ricordi di Milano la *Sonata op.106 Hammerklavier* di Ludwig van Beethoven e l'*Aroldo in Italia* di Hector Berlioz nella trascrizione per pianoforte di Franz Liszt insieme ad Aldo Bennici, oltre alla *Première Sonate* di Pierre Boulez dal vivo, registrata nella finale del Concorso Busoni 1976.

Con la Irco Cosentino di Buenos Aires 2 Cd con trascrizioni e parafrasi di Opera di Franz Liszt, i *12 Studi trascendentali*, e 4 CD live dei concerti con Martha Argerich a Rosario (2012). Per la Radio Suisse Romande ha registrato in anteprima assoluta la *Sonata n.2* del compositore guatemalteco Rodrigo Asturias. Ha registrato inoltre per la RAI, per la RTSI e per la Radio di Colonia.

Molto attivo come docente, Rivera è oggi un punto di riferimento didattico per molti giovani pianisti, molti di loro già vincitori di concorsi pianistici ed internazionali.

Nel 2019, a Buenos Aires, gli è stato conferito il prestigioso premio Konex per la carriera artistica.

L'Orchestra

FUNZIONARIO DELLA DIREZIONE ARTISTICA

Carlo Lauro

PROGRAMMAZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Lorenzo Rovati *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Antonino Alfano

Alvarado Ariadny °

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Domenico Marco

Fabio Mirabella

Giulio Plotino °

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

Ricardo Urbina °

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Giulio Menichelli **°

Ariadny Alvarado °

Alessandra Bosco °

Angelo Cumbo

José D. Fuenmayor Valera °

Francesco Graziano

Sergio Guadagno

Francesca Iusi

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Salvatore Pizzurro

Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Salvatore Giuliano **

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Adelaide Filippone °

Vytautas Martisius °

Giorgia Martinez Pascucci °

Yanina Prakudovich °

Roberto Presti

VIOLONCELLI

Enrico Corli *°

Domenico Guddo **

Pamela Arce Santos °

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Salvatore Giuliano

Damiano Scarpa °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *°

Vincenzo Graffagnini **

Piergiorgio Carbone °

Giuseppe D'Amico

Francesco Mannarino

Francesco Monachino °

Lamberto Nigro °

FLAUTI

Francesco Ciancimino *

Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Palmeri *°

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°

Tindaro Capuano

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *°

Massimiliano Galasso

CORNI

Luciano L'Abbate *

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Antonino Peri

TROMBONI

Giuseppe Bonanno *

Calogero Ottaviano

Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Sebastiano Nidi *°

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Massimo Grillo

Giovanni Battista Dioguardi °

Giuseppe Sinforini °

ARPA

Francesca Cavallo *°

PIANOFORTE/CELESTA

Riccardo Scilipoti *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

* Prime Parti / ** Concertini e Seconde Parti / ° Scritturati Aggiunti Stagione

Prossimo appuntamento

Politeama Garibaldi

VENERDÌ 5 NOVEMBRE, ORE 21
SABATO 6 NOVEMBRE, ORE 17,30

SERGEJ KRYLOV direttore/violino



Mendelssohn *Concerto in mi minore per violino e orchestra, op. 64*
Šostakovič *Sinfonia n. 15 in la maggiore, op. 141*

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario straordinario

Nicola Tarantino

Revisori dei conti

Angela Di Stefano *Presidente*
Bernardo Campo

Sovrintendente

Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica

Gianna Fratta



NFO: Botteghino Politeama Garibaldi • Tel. 091 6072532/533

Online su Vivaticket <https://www.vivaticket.com/it/acquista-biglietti/orchestrasinfonicasiciliana>
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it